

Occasione perduta

# Il senso della poesia secondo Nancy provoca solo sbadigli

Un'occasione persa. E tanta noia. È questo il succo della *Custodia del senso. Necessità e resistenza della poesia* (EDB, pp. 64, euro 8,50) del filosofo decostruzionista Jean-Luc Nancy. Occasione persa perché il titolo era ottimo, così come la *Riparazione della poesia* del grande Seamus Heaney, e forse lo erano anche le intuizioni che fanno da impalcatura al saggio. Peccato però che si incagliano in secche di questo tenore: «La poesia è dunque la negatività ove l'accesso si costituisce

esattamente per quel che è: qualcosa che deve cedere e per fare questo prima di tutto sottrarsi, negarsi. L'accesso è difficile, non è una qualità accidentale: questo vuol dire che la difficoltà fa accesso». O ancora: «Il poema è quella cosa fatta dal fare stesso. Quella cosa che viene al contempo abolita e posta è l'accesso al senso...». Più seducente ricordare, senza torcere il collo alla verità, come ha fatto Roberto Galaverni, che il poeta è un cavaliere Jedi che lotta contro il buio dell'im-

pero (superficialità, orizzonti svuotati di senso) o che è il Battista che predica nel deserto. Così la vede Giampiero Neri, che pure potrebbe concordare con un aspetto centrale del saggio di Nancy: ci può essere lo splendore e la ricchezza della poesia anche in prosa. Avviso ai naviganti: nell'arcipelago in difesa della poesia si può sempre tornare all'*Abc del leggere* di Pound o alla *Voce del crepuscolo* del compianto Derek Walcott.

ALESSANDRO RIVALI

